Il Riflettere

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE

ANNO XIX N. 3 - MARZO 2020

... in Francesco apre l'anno giudiziario

Papa Francesco apre l'anno giudiziario

Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

Francesco apre l'anno giudiziario

Città del Vaticano, 15 febbraio 2020 - Papa **Bergoglio** ha detto: ***"Perseguire, con sempre più convinzione, la via della giustizia, come via che rende possibile un'autentica fraternità in cui tutti sono tutelati, specie i più deboli e fragili"***. - ***"Proprio per questo il vostro lavoro assume un valore prezioso, perché è garanzia non solo di ordine, ma soprattutto di responsabilità nella qualità delle relazioni interpersonali vissute nel nostro territorio, il Vangelo, ci insegna uno sguardo più profondo rispetto alla mentalità modana e ci mostra che la giustizia proposta da Gesù non è un semplice insieme di regole applicate tecnicamente, ma una disposizione del cuore che guida chi ha responsabilità"***. Così il Santo Padre ha aperto l'anno giudiziario del Tribunale dello Stato della Città del Vaticano. Francesco a poi ricordato: ***"La grande esortazione del Vangelo è quella di instaurare la giustizia innanzitutto dentro di noi, lottando con forza a emarginare la zizzania che ci abita, per Gesù è da ingenui pensare di riuscire a togliere ogni radice di male dentro di noi senza danneggiare anche il grano buono. Ma la vigilanza su noi stessi, con la conseguente lotta interiore ci aiuta a non lasciare che il male prenda il sopravvento sul bene"*** - ***"Davanti a questa situazione nessun ordinamento giuridico potrebbe salvarci".*** Questo il monito del Papa, che ha invitato ciascuno dei presenti a sentirsi coinvolto non solo in un impegno esterno che riguarda gli altri, ma anche in un lavoro personale dentro ognuno di noi, ha concluso: ***"È solo questa la giustizia che genera giustizia!" - "Le pur apprezzabili riforme, introdotte nel tempo e che stanno dando concreti risultati, restano comunque ancorate e dipendenti dall'operato dell'uomo"***.
Nelle successive pagine pubblichiamo l'intero discorso di Papa Francesco.

Gennaro Angelo Sguro

"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate
Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.
I numeri precedenti si possono leggere e scaricare al sito**: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile**
Anno XIX - N°3 - Marzo 2020 - Spedizione in Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b, Legge 662/96 - Ufficio di Napoli
Stampato internamente al computer a cura dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO
"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE
Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO
Tina Ranucci

Copertina: Sguro per Papa Francesco

a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:
A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-
E' vietata ogni forma di riproduzione

APERTURA DEL 91° ANNO GIUDIZIARIO DEL TRIBUNALE DELLO STATO DELLA CITTÀ DEL VATICANO DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Sala Regia, sabato, 15 febbraio 2020

Illustri Signori, sono lieto di incontrarvi, così numerosi, alla cerimonia di apertura dell'Anno Giudiziario. So che molti di voi sono impegnati in Istituzioni preposte alla amministrazione della Giustizia ed alla tutela dell'ordine pubblico. Proprio per questo il vostro lavoro assume un valore prezioso, perché è garanzia non solo di ordine, ma soprattutto di responsabilità nella qualità delle relazioni interpersonali vissute nel nostro territorio. Vi chiedo di perseguire, con sempre più convinzione, la via della giustizia, come via che rende possibile un'autentica fraternità in cui tutti sono tutelati, specie i più deboli e fragili.

Il primo punto che vorrei sottolineare in questo incontro è il Vangelo. Esso ci insegna uno sguardo più profondo rispetto alla mentalità modana, e ci mostra che la giustizia proposta da Gesù non è un semplice insieme di regole applicate tecnicamente, ma una disposizione del cuore che guida chi ha responsabilità.

La grande esortazione del Vangelo è quella di instaurare la giustizia innanzitutto dentro di noi, lottando con forza a emarginare la zizzania che ci abita. Per Gesù è da ingenui pensare di riuscire a togliere ogni radice di male dentro di noi senza danneggiare anche il grano buono (cf Mt 13,24-30). Ma la vigilanza su noi stessi, con la conseguente lotta interiore ci aiuta a non lasciare che il male prenda il sopravvento sul bene.

Davanti a questa situazione nessun ordinamento giuridico potrebbe salvarci. In questo senso invito ciascuno a sentirsi coinvolto non solo in un impegno esterno che riguarda gli altri, ma anche in un lavoro personale dentro ognuno di noi: la nostra personale conversione. È solo questa la giustizia che genera giustizia! C'è però da dire che la giustizia da sola non basta, ha bisogno di essere accompagnata anche dalle altre virtù, soprattutto quelle cardinali, quelle che fungono da cardine: la prudenza, la fortezza e la temperanza. La prudenza, infatti, ci dà la capacità di distinguere il vero dal falso e ci consente di attribuire a ciascuno il suo.

La temperanza come elemento di moderazione ed equilibrio nella valutazione dei fatti e delle situazioni ci rende liberi di decidere in base alla nostra coscienza. La fortezza ci consente di superare le difficoltà che incontriamo, resistendo alle pressioni ed alle passioni. In special modo a voi può esservi di aiuto nella solitudine che spesso sperimentate nel prendere delle decisioni complesse e delicate. Per favore, non dimenticate che nel vostro impegno quotidiano vi trovate spesso di fronte a persone che hanno fame e sete di giustizia, persone sofferenti, talora in preda ad angosce e disperazione esistenziale.

Segue a pagina 4

Al momento di giudicare dovete essere voi, scavando nella complessità delle vicende umane, a dare risposte giuste, coniugando la correttezza delle leggi con il di più della misericordia insegnataci da Gesù. Infatti, la misericordia non è la sospensione della giustizia, ma il suo compimento (cf Rm 13,8-10), perché riporta tutto in un ordine più alto, dove anche i condannati alle pene più dure trovano il riscatto della speranza. È un compito, quello di giudicare, che richiede non solo preparazione ed equilibrio, ma anche passione per la giustizia e consapevolezza delle grandi e doverose responsabilità legate al giudizio. Il vostro compito non può trascurare l'impegno costante a comprendere le cause dell'errore, e la fragilità di chi ha violato la legge. Un secondo punto della nostra riflessione sulla giustizia è costituito dalle leggi che regolano i rapporti interpersonali e dunque la loro legalità, ma anche dai valori etici che ne fanno da sfondo. A questo proposito, la legislazione vaticana ha subito, soprattutto nell'ultimo decennio, e in particolare nel settore penale, significative riforme rispetto al passato.
Alla base di queste importanti modifiche non vi è stata solo una naturale esigenza di ammodernamento, ma anche e soprattutto la necessità di rispettare impegni internazionali che la Santa Sede ha assunto anche per conto dello Stato Vaticano. Impegni riguardanti soprattutto la protezione della persona umana, minacciata nella sua stessa dignità, e la tutela dei gruppi sociali, spesso vittime di nuove, odiose, forme di illegalità.
Lo scopo principale di queste riforme va, dunque, inserito all'interno della missione della Chiesa, anzi fa parte integrante ed essenziale della sua attività ministeriale. Ciò spiega il fatto che la Santa Sede si adoperi per condividere gli sforzi della comunità internazionale per la costruzione di una convivenza, giusta ed onesta, e soprattutto attenta alle condizioni dei più disagiati e degli esclusi, privati di beni essenziali, spesso calpestati nella loro dignità umana e ritenuti invisibili e scartati.
Per dare concretezza a questo impegno, la Santa Sede ha avviato un processo di conformazione della propria legislazione alle norme del diritto internazionale e, sul piano operativo, si è impegnata in modo particolare a contrastare l'illegalità nel settore della finanza a livello internazionale.
A tal fine, ha alimentato rapporti di cooperazione e condivisione di politiche ed iniziative di contrasto, creando presidi interni di sorveglianza e di intervento capaci di effettuare severi ed efficaci controlli.
Tali azioni hanno recentemente portato alla luce situazioni finanziarie sospette, che al di là della eventuale illiceità, mal si conciliano con la natura e le finalità della Chiesa, e che hanno generato disorientamento e inquietudine nella comunità dei fedeli. Si tratta di vicende all'attenzione della magistratura, e devono essere ancora chiarite nei profili di rilevanza penale.
Su di esse perciò non ci si può pronunciare in questa fase. In ogni caso, premessa la piena fiducia nell'operato degli Organi giudiziari ed investigativi, e fermo restando il principio della presunzione di innocenza delle persone indagate, un dato positivo è che proprio in questo caso, le prime segnalazioni sono partite da Autorità interne del Vaticano, attive, sia pure con differenti competenze, nei settori della economia e finanza.
Questo dimostra l'efficacia e l'efficienza delle azioni di contrasto, così come richiesto dagli standard internazionali. La Santa Sede è fermamente intenzionata a proseguire nel cammino intrapreso, non solo sul piano delle riforme legislative, che hanno contribuito ad un sostanziale consolidamento del sistema, ma anche avviando nuove forme di cooperazione giudiziaria sia a livello di organi inquirenti che di organi investigativi, nelle forme previste dalle norme e dalla prassi internazionale. In questo campo si è distinto anche il Corpo della Gendarmeria per la sua attività investigativa a supporto dell'Ufficio del Promotore di Giustizia.
Occorre rilevare che le pur apprezzabili riforme introdotte nel tempo e che stanno dando concreti risultati, restano comunque ancorate e dipendenti dall'operato dell'uomo. E, infatti, al di là delle specificità dei materiali normativi di cui disponga, chi è chiamato alla funzione di giudicare, deve comunque operare secondo criteri umani, prima ancora che giuridici, perché la giustizia, come ricordavo prima, non scaturisce tanto dalla perfezione formale del sistema e delle regole, quanto dalla qualità e rettitudine delle persone, in primis dei giudici. Occorre, dunque, una particolare attitudine degli operatori, non solo sul piano intellettuale, ma anche morale e deontologico. In questo senso, la promozione della giustizia richiede il contributo da parte di persone giuste. Possono aiutarci qui le parole esigenti e forti di Gesù: "Con la misura con cui giudicate, sarete giudicati" (cf. Mt 7,2). Il Vangelo ci ricorda che i nostri tentativi di giustizia terrena hanno sempre come orizzonte ultimo l'incontro con la giustizia divina, quella del Signore che ci aspetta. Queste parole non devono spaventarci, ma solo spronarci a compiere il nostro dovere con serietà e umiltà. Vorrei concludere esortandovi a continuare nella realizzazione della vostra vocazione e missione essenziale nello sforzo quotidiano di stabilire la giustizia.
Impegnatevi nella consapevolezza delle vostre importanti responsabilità. Aprite spazi e nuovi percorsi per attuare la giustizia a vantaggio della promozione della dignità umana, della libertà, in definitiva, della pace.
Sono certo che onorerete questo impegno, e prego perché il Signore vi accompagni in questo vostro cammino.
E vi chiedo di pregare anche per me. Grazie. E chiediamo insieme, prima della benedizione, la protezione della Madonna: che come Madre ci aiuti in questo impegno di giustizia.
Ave o Maria, …

FOTOGRAMMI DEL 91° ANNO GIUDIZIARIO DEL TRIBUNALE DELLO STATO DELLA CITTÀ DEL VATICANO

Roma: Mattarella visita la scuola Daniele Manin all'Esquilino

Roma, 6 febbraio 2020 - Visita a sorpresa del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella all'istituto comprensivo Daniele Manin all'Esquilino. La dirigente scolastica Manuela Manferlotti ci dice: "Il presidente è arrivato intorno alle 9.30 ed è stato appena un quarto d'ora - prosegue la preside - Una visita informale che però è stata significativa e che ha portato gioia ai nostri studenti della scuola dell'infanzia, delle elementari e delle medie. Tutti sapevano chi fosse Mattarella: ha stretto le mani ai bambini di alcune classi". Mattarella ha affermato che: ***"La nostra scuola multietnica? "Un simbolo di pace e di convivenza, in questi tempi"***. A quelli più piccoli, che stavano facendo una lezione sulla pace, il presidente della Repubblica ha detto: ***"Amicizia e pace sono fondamentali e voi lo sapete. Auguri ragazzi"***. In corridoio i ragazzi delle medie, sventolando fazzoletti tricolori, hanno intonato l'inno d'Italia.

Tina Ranucci

Quirinale: Concerto cultura e turismo Italia-Cina

Segue a pagina 8

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Francesco apre l'anno giudiziario

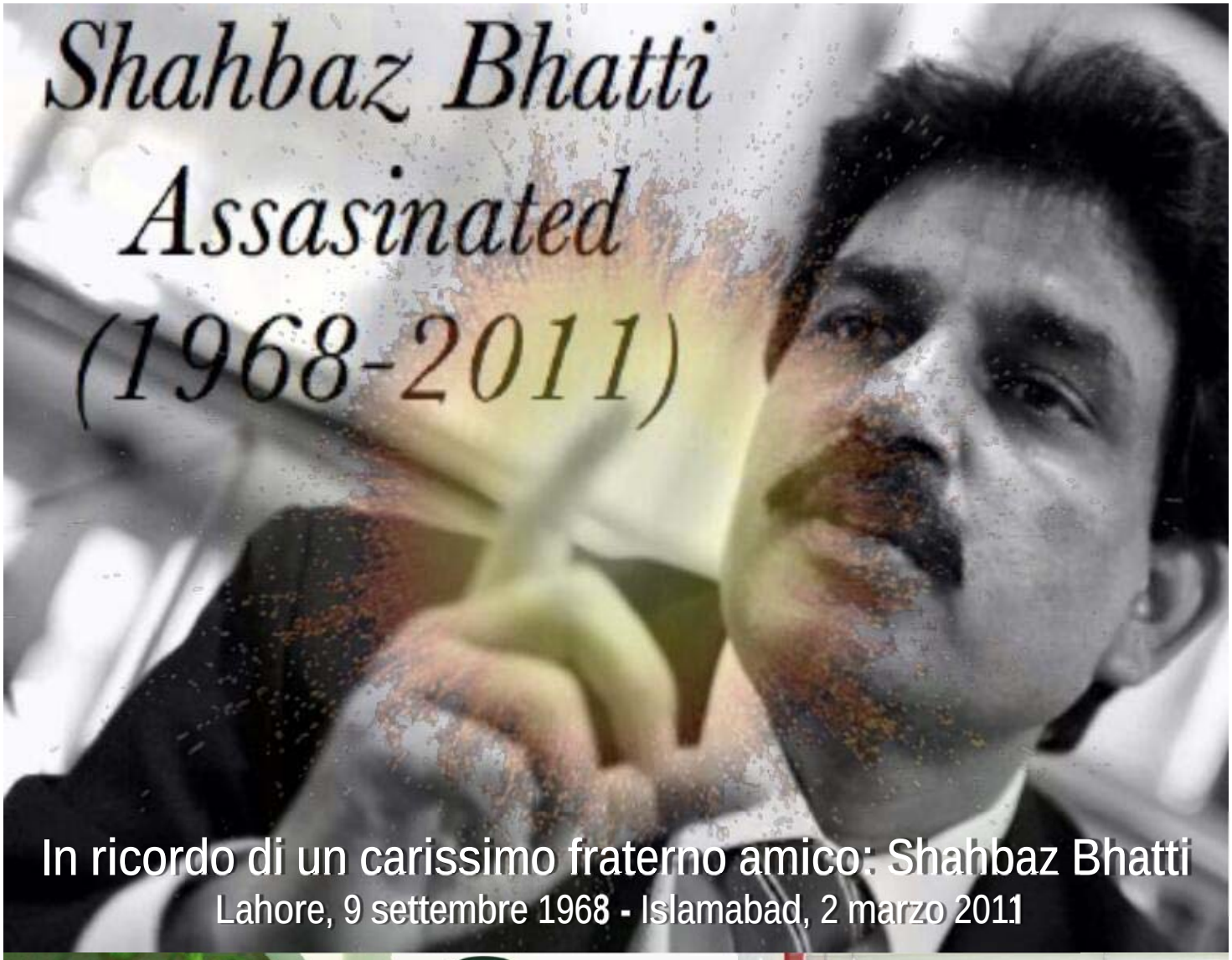
Fotogrammi: Concerto cultura e turismo Italia-Cina

75 anni fa il primo voto delle donne italiane

Le donne, si sa, sono emotive, è questo il motivo sbandierato per anni per escluderle dalla vita politica e dal diritto di voto. Oppure, sono deboli e rischiano di essere influenzate dalla Chiesa, secondo il timore ancestrale dei partiti di sinistra italiani. Dunque la lotta per raggiungere il suffragio universale, introdotto in Italia il primo febbraio 1945, è stata dura, e parte da lontano. Alla fine del settecento Olympe de Gouges firma in Francia la 'Dichiarazione dei diritti delle donne e delle cittadine' ma non va lontano perché verrà ghigliottinata. E da metà ottocento che ovunque in Europa si costituiscono le prime associazioni favorevoli al voto per le donne. Sarà l'Inghilterra a radicalizzare la lotta con la creazione nel 1897 della National Union of Women's Suffrage Societies, alle cui adepte sarà attribuito il nome dispregiativo di Suffragette. Attraverso un'intensa campagna fatta di conferenze, cortei, marce spesso violente, alla fine in Gran Bretagna le donne saranno ammesse al voto nel 1928. In Italia, escluse dalla riforma del 1882 e da quella del 1912, che introduceva il suffragio universale maschile, alle donne alle urne pensa Mussolini. Le ammette al voto amministrativo nel 1924, ma è pura e semplice propaganda, poiché in seguito all'emanazione delle cosiddette "leggi fascistissime" tra il 1925 ed il 1926 le elezioni per le nomine comunali furono proibite. Il regime fascista infatti sostituì l'elezione alla carica di sindaco con la nomina governativa del podestà e del governatore. Bisognerà aspettare la fine della guerra perché l'Italia affronti il problema. Costituito il Governo di Liberazione Nazionale, le donne si attivano per entrare a far parte del corpo elettorale: la prima richiesta nell'ottobre 1944 è della Commissione per il voto alle donne dell'Unione Donne Italiane (Udi) che successivamente si mobilita per ottenere non solo il diritto di voto ma anche quello di eleggibilità. E' il primo febbraio 1945 la data storica in cui, con un decreto legislativo il Consiglio dei Ministri presieduto da Ivanoe Bonomi riconosce il voto femminile, su proposta di Palmiro Togliatti e Alcide De Gasperi.

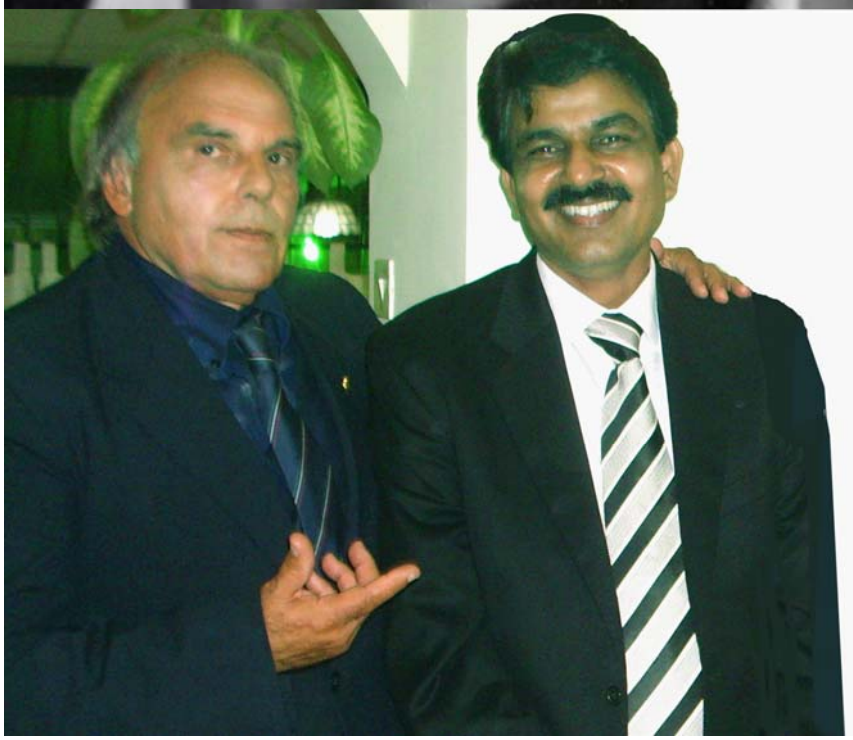
La Redazione

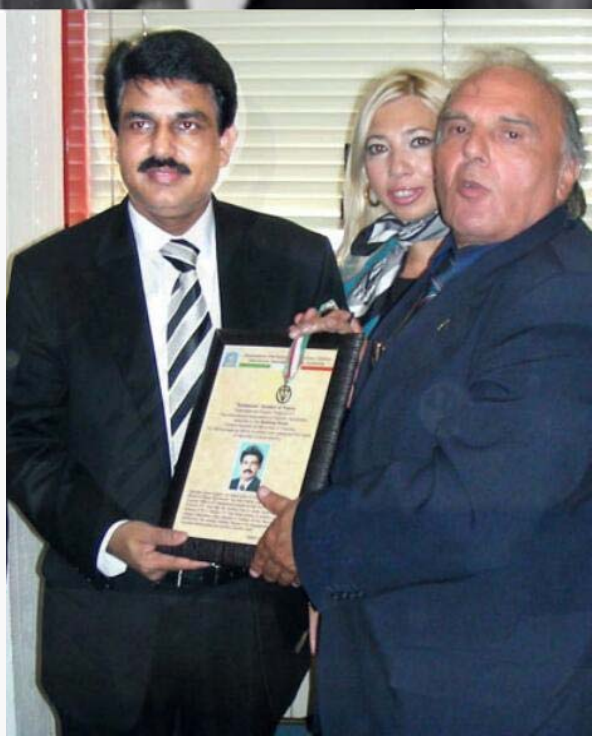
LE FOIBE
Foibe: noi ricordiamo! ...
DALLE FOIBE UN GRIDO
NON DIMENTICATECI!



In ricordo di un carissimo fraterno amico: Shahbaz Bhatti

Lahore, 9 settembre 1968 - Islamabad, 2 marzo 2011





Il 31 dicembre 2019 viene comunicato dalle autorità cinesi all'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) un focolaio epidemico di polmonite in corso di diffusione nella città di Wuhan (11 milioni di abitanti). Il 7 gennaio 2020 gli studiosi cinesi sono in grado di identificare un nuovo coronavirus (2019-nCoV) come causa di questa epidemia. Dopo tre settimane dalla prima comunicazione all'OMS viene confermata la trasmissione interumana del virus. Nel giro di poche settimane vengono riportati nuovi casi in 27 nazioni diverse in tutto il mondo e alla fine della quarta settimana dopo l'iniziale isolamento virale i contagiati sono oltre 30.000 con 636 morti (7 febbraio 2020). La SARS, sindrome acuta respiratoria severa, è una forma unica di polmonite virale al contrario di molte altre polmoniti virali, i sintomi respiratori delle alte vie sono in genere assenti nella SARS, sebbene tosse e difficoltà respiratoria si osservano nella maggior parte dei pazienti. Nella forma classica i pazienti presentano una malattia generica con febbre, occhi arrossati, mialgia, malessere e raffreddamento; possono accadere episodi di franca diarrea. La diagnosi di SARS dovrebbe essere sospettata in qualsiasi paziente con polmonite radiologicamente confermata per chiunque abbia fattori di rischio epidemiologico per la sindrome da coronavirus. Nel settembre del 2012 un nuovo coronavirus umano è stato isolato in un paziente dell'Arabia del Sud con una malattia tipo SARS caratterizzata da febbre, tosse e respiro ridotto. Il paziente è morto per la sindrome respiratoria ed un blocco renale. La sindrome respiratoria del medio oriente è stata definita come MERS (Middle Est Respiratory Syndrome). Come pubblicato su The Lancet il 29 gennaio 2020, quattro gruppi di ricercatori cinesi hanno sequenziato il genoma di 6 diversi virus che sono stati trovati molto simili al coronavirus della SARS. Sembra che la trasmissione di questo virus di diffonda più velocemente ed è meno aggressiva della SARS precedente con una mortalità del 2%. Queste conoscenze sono state subito condivise con l'OMS. Il 16 gennaio 2020 ricercatori del centro tedesco di Ricerca infettiva di Berlino sviluppano una nuova metodica di laboratorio per diagnosticare il nuovo coronavirus e l'OMS ne pubblica le linee guida. Il 28 gennaio 2020 il laboratorio di identificazione virale dell'Istituto australiano per l'infezione e l'immunità "Peter Doherty" di Melbourne dichiarano di aver cresciuto il nuovo virus in colture di tessuto dopo il suo isolamento dalla prima persona da loro diagnosticata con questa nuova infezione. Anche questa ricerca viene condivisa con l'OMS. Almeno 50 coronavirus sono stati isolati nei pipistrelli (per lo più dall'intestino) che rappresentano il vero serbatoio di questa famiglia virale.

Il 3% degli agricoltori che lavorano nei campi della provincia di Yunnan, sudovest della Cina, presentano anticorpi nei riguardi di questi coronavirus dei pipistrelli. Il significato di tutto ciò è che in questa regione esiste una infezione da parte dei suddetti virus con una malattia mite senza segni clinici oppure causando una malattia respiratoria non diagnosticata.

Un racconto pubblicato nel 2015 da The Scientist di un nuovo coronavirus venuto fuori da un esperimento di laboratorio con l'ingegneria genetica che ha unito un coronavirus normale ad un coronavirus della SARS fornisce credito alla possibilità che l'attuale epidemia originata nella città cinese di Wuhan (dicembre 2019, gennaio 2020) sia nata in laboratorio anche senza probabilità che questa sia la verità. La nuova informazione epidemiologica si basa spesso soltanto su fake news. D'altra parte le iniziali di "public health emergency of international concern" o PHEIC vengono pronunziate "fake"! Questo rappresenta l'appellativo che è stato attribuito dall'OMS (World Health Organization WHO) all'epidemia del nuovo coronavirus della città cinese di Wuhan, il 30 gennaio scorso. Essere in grado di identificare le sorgenti d'infezione rapidamente ed accuratamente presenta importanti implicazioni per proteggere l'ambiente e monitorare potenziali agenti patoge-

Segue a pagina 13

Il controllo appropriato delle infezioni virali dipenderà dalla giusta scelta delle norme sanitarie da parte delle autorità preposte e dalla regolamentazione di effettivi parametri virali: ciò permetterà lo sviluppo di sistemi di sorveglianza con cui monitorare e ridurre più efficacemente le malattie virali conosciute e forse anche prevenire quelle emergenti. Dalla peste nera del 1300 in Europa all'epidemia di HIV/AIDS degli anni 80, dall'epidemie influenzali alle malattie cardiovascolari si assiste ad una iperreazione di fronte ad una possibilità infinitesimale di ammalarsi di Ebola, mentre vi sono problemi molto più seri e pericolosi: tutt'ora al primo dicembre 2019, giornata mondiale dell'AIDS, sono stati registrati un milione di morti nell'Africa Subsahariana dovuti all'infezione da HIV. Se pensiamo realmente che le epidemie e le pandemie potranno emergere ancora come è accaduto in questo periodo è necessario approfondire gli studi sulle terapie mediante gli anticorpi monoclonali oppure sulla prevenzione con potenziali vaccini al costo di pochi milioni di dollari altrimenti ne spenderemo miliardi di dollari per non parlare della perdita di vite umane. Già in Tailandia con i primi casi e quindi in Cina su larga scala stanno usando farmaci utilizzati come antivirali per l'influenza (Oseltamivir) e per l'HIV cioè AIDS (Lopinavir e Ritonavir) con risultati addirittura di negativizzazione del coronavirus in 48 ore.
Ovviamente l'OMS si deve esprimere in merito a questo trattamento sulla possibilità di fermare questa diffusione del coronavirus dopo avere dichiarato ufficialmente che questa epidemia è una emergenza globale per la salute pubblica.

Giulio Tarro

FILMATO SU YOUTUBE-"CINA-CORONAVIRUS PARLA GIULIO TARRO"-7 FEBBRAIO 2020:
https://youtu.be/5ayhXeoIXHMv

Fondazione T. & L de Beaumont Bonelli per le ricerche sul cancro – ONLUS

DONA IL TUO 5 X MILLE

Contribuiamo insieme per un futuro migliore aiutando le "Ricerche sul Cancro" sostenendo la Fondazione de Beaumont Bonelli ONLUS – CF **80065250633**

Aiutandoci potrai collaborare a finanziare molte borse di studio e progetti per giovani ricercatori!!!

La Fondazione non effettua e non sponsorizza la ricerca su animali

Benigni e il cantico dei cantici

Grande e meritato successo ha avuto Benigni al festival di Sanremo nel presentare e recitare il biblico cantico dei cantici. Senza nulla togliere al simpatico e bravissimo attore tuttavia ci sembra opportuno fare alcune precisazioni di interpretazione. Benigni ha presentato il cantico come uno dei più importanti della bibbia in quanto presenterebbe l'amore fra un uomo e una donna come un valore assoluto. In realtà il cantico dei cantici fu l'ultimo libro inserito nel canone biblico e solo nel I secolo d. C. e ciò avvenne solo e in quanto venne interpretato come una allegoria del rapporto fra Dio e il popolo di Israele per gli ebrei e poi di Cristo e la chiesa per i cristiani. Non c'entra niente quindi l'idea di assolutezza, infinitezza dell'amore di coppia che fu invece un carattere proprio dell'esaltazione romantica del '800. Allo stesso modo non deve scandalizzare che l'amore coniugale fosse incentrato sul rapporto sessuale. Pure qui è un portato del romanticismo ottocentesco l'idea dell'amore come un sentimento spirituale in cui il sesso è quasi un accidente secondario: Cirano di Bergerac ama Rossana pur non avendola mai sfiorata, anzi senza che le abbia mai dichiarato il suo amore e Jacopo Ortis si uccide per la delusione amorosa senza aver mai toccata la fanciulla amata. Nei tempi biblici l'amore coniugale sessuale è di fondamentale importanza perché ricrea la vita, produce i figli e quindi il perpetuarsi del gruppo: senza il sesso quindi ogni altra a cosa perde senso. Non è da meravigliarsi quindi se un canto nunziale esalti la passione sessuale e non un sentimento ideale. Un grosso problema del cantico sul quale pure Benigni insiste è il significato allegorico. Benigni afferma che il valore allegorico sarebbe una sovrapposizione ad opere di persone un po' complessate, diremmo, incapaci di accettare la importanza del sesso. Effettivamente il cantico è indubbiamente un canto nunziale che non può che esaltare il matrimonio e conseguentemente l'amore sessuale. Tuttavia questo fatto non esclude il significato allegorico sul quale bisogna pero intendersi La allegoria è cosa diversa dal simbolismo. Nel secondo un simbolo di per insignificante ne indica un altro invece ben reale. La bandiera è solo una stoffa con alcuni colori o figure di per sé senza significato ma assume per convenzione il significato di indicare una intera nazione cosi come una parola, un semplice suono, può indicare un oggetto anche infinito come l'universo. L'allegoria invece è un dato fatto che è reale di per sé ma assume tuttavia anche un significato diverso più ampio e profondo. Esemplificando: nell'episodio evangelico di Marta e Maria noi vediamo due donne, una che si ferma ad ascoltare il Signore, l'altra invece che si mette a lavorare per preparare il pranzo. E un fatto reale che possiamo poi giudicare come vogliamo. Ma Gesù da esso un significato più ampio, allegorico, contrapponendo, come poi si disse, la vita contemplativa e la vita attiva. Si noti che pure S Paolo nel rapporto coniugale vede una allegoria del rapporto di Cristo verso la sua chiesa: certo sono amori del tutto diversi, ognuno ha il suo significato di per sé eppure l'uno è visto come allegoria (non simbolo) dell'altro. Nel medioevo l'allegoria ebbe un enorme sviluppo e lo constatiamo in Dante, modernamente invece questa figura si è dissolta, diviene quasi incomprensibile. Pertanto il fatto che il cantico tratti con tutta evidenza dell'amore coniugale non esclude affatto che esso possa essere preso come allegoria di un altro rapporto (altrimenti, come abbiamo prima notato, non si spiegherebbe la sua inclusione nei libri sacri). Un altro punto varrebbe precisare. I versi recitati da Benigni non si ritrovano nelle traduzioni correnti del Cantico. Prescindiamo dal fatto che Benigni ha isolato alcuni versi dal contesto che quindi assumono un significato diverso da quello originario. Il punto è che i termini usati appaiono troppo espliciti rispetto a quelli che leggiamo nel cantico.

Segue a pagina 16

Benigni afferma che la sua sarebbe la traduzione esatta, non edulcorata e falsata citando alcuni i studiosi. In verità a noi ignoti. Ma non è questione di traduzione più o meno fedele. Nella bibbia troviamo ad esempio il termine “conoscere” nel senso di rapporto sessuale: un uomo conosce una donna e nasce un figlio. Ma se noi traduciamo “conoscere” con il termine “fare sesso” abbiamo si reso il vero significato ma non rendiamo quel certo senso di riservatezza, pudore che fa usare il termine “conoscere” e non quello di “fare sesso”. Nel linguaggio comune si usano termini allusivi per indicare organi e attività sessuali mentre quelli espliciti restano nell’uso scientifico o in quello volgare. Diciamo “rapporti intimi” nel linguaggio comune, in quello “scientifico” penetrazione del pene nella vagina” e lascio perdere l’espressione volgari. Questo pudore è molto più ampio nel mondo ebraico che in altre civiltà. Un altro punto vorremmo sottolineare. Benigni dice che ogni amore è amore, di un uomo verso la sua donna, di una donna verso la sua donna, di un uomo verso il suo uomo. Nulla di tutto questo, nemmeno lontanamente, appare nel cantico che indica l’amore tassativamente di un uomo e una donna. D’altra parte nella cultura ebraica i rapporti omosessuali sono un abominio anzi ogni rapporto non genitale anche fra sessi diversi è abominevole perché non risponde alla procreazione che è il significato, il valore dell’amore sessuale. Addirittura per Benigni un certo verso del cantico pare che alluda al sesso orale: ma in tutta la bibbia non se ne parla mai e credo in tutta la antichità la sessualità così detta orale pare non essere mai citata, nemmeno per essere condannata. Un ultimo punto: per Benigni il cantico è la più bella e grande canzone di amore mai scritta dall’umanità, addirittura. Probabilmente era molto suggestiva per persone vissute nel medio oriente più di duemila anni fa ma sinceramente a me pare che nel mondo moderno abbia perso molto della sua suggestione ed efficacia. Per un moderno è di difficile lettura e interpretazione, molti punti restano oscuri, gli oggetti, i fiori i profumi a cui si riferisce sono sconosciuti, i paragoni appaiono almeno strani. Come potrebbe ad esempio un moderno paragonare la chioma della sua amata a un greggio di capre, i suoi denti a pecore tosate, il naso una torre di damasco. Roba da schiaffi.

Giovanni De Sio Cesari

Su Youtube il nostro addio al grande Soprano di tutti i tempi Mirella Freni: *https://youtu.be/kwtIgoKsl5w*